

# Trovesi: «La bellezza nei ricordi e nei suoni della Bergamo antica»

**Notti di Luce.** Il musicista domani accompagna la lettura delle Favole di Esopo in Sant'Alessandro in Colonna. Sabato presenta «Mediterraneamente»

**RENATO MAGNI**

Musicista di fama nazionale e internazionale, Gianluigi Trovesi è protagonista anche quest'anno del festival «Notti di luce». Due gli appuntamenti che si avvarranno del suono dei suoi clarinetti e sassofoni. Domani alle 21, con il percussionista Fulvio Maras e il violoncellista Marco Remondini, Trovesi accompagnerà Oreste Castagna e affiancati da Silvia Barbieri e dal giornalista Mino Carrara nareranno alcune favole di Esopo per il progetto «Fabula» con la regia di Oreste Castagna nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna. Sabato, invece, sarà direttamente la sua musica protagonista del progetto «Mediterraneamente» al Quadrilatero del Sentierone alle 21, Trovesi suonerà con Paolo Manzolini (chitarra), Marco Esposito (basso), Vittorio Marinoni (percussioni). Ed è però soprattutto al bergamasco, al nembrese che non ha mai abiurato la sua origine provinciale e che ritorna volentieri, al termine dei suoi tour, alla cerchia degli amici sempre nella

piazza di Nembro, che chiediamo di affrontare il tema che campeggia sul manifesto della manifestazione della Camera di commercio: la bella Bergamo. Dice Trovesi: «Sarà per deformazione professionale ma pensando alla città, al nostro capoluogo, la bellezza prende subito la forma dei suoni. E dei ricordi».

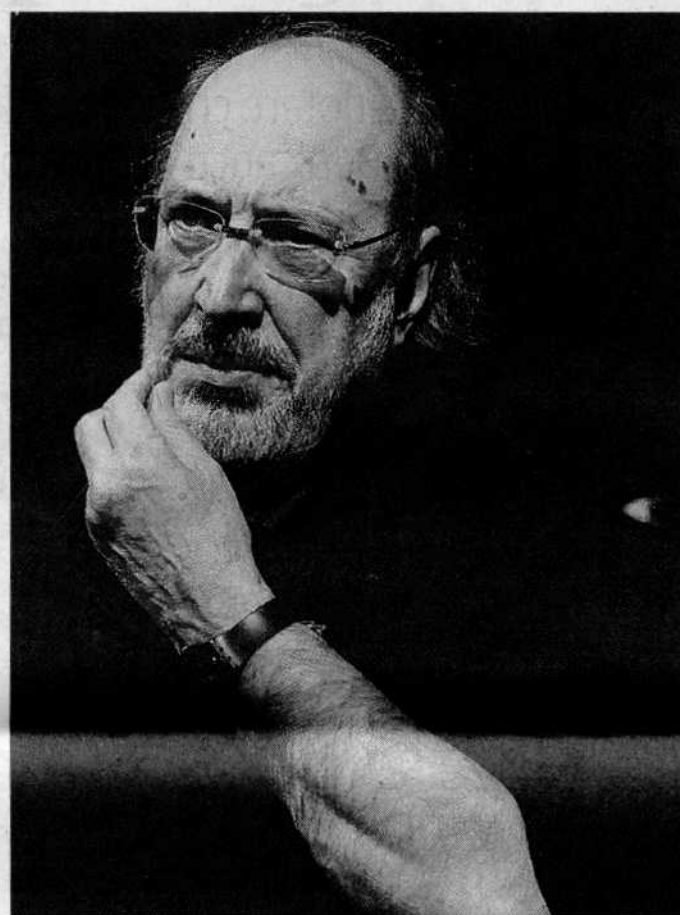
Chi lo conosce sa che gli anni dell'apprendistato e della formazione sono stati anni cruciali per il giovane Trovesi, rampollo di famiglia operaia cui certo la musica non era estranea (il padre era cantante e batterista). Racconta: «Intanto per me, per noi della provincia, Bergamo era il fascino di un dialetto dalla esse meno aspirata. Una lingua familiare ma resa signorile. Cosa che

■ ■ Ricordo il silenzio e il suono dei passi sulle scalette per andare a lezione»

consentiva al docente di storia della musica del conservatorio Donizetti di prenderci, amabilmente in giro, noialtri della valle. Per poi farci ammirare lo spettacolo mozzafiato degli appennini che si può anche oggi ammirare nelle giornate di maggior luminosità».

Il suono era però anche quello di un ambiente affascinante, tanto più magico per un giovane strumentista che accedeva alle strette strade del borgo antico per coltivare la sua passione predominante. «La bellezza irripetibile di Bergamo è quella che ho incontrato salendo al colle della città vecchia. Ricordo il silenzio e il risuonare dei passi lungo le scalette per andare a lezione. Bergamo è per me il colore sonoro dell'acciottolato lungo via Arena. E per me è anche il suono pazzesco, bellissimo, di Sala Piatti, uno dei posti più belli per fare musica da camera che io conosca».

Serve forse il punto di vista di un musicista che è stato ospite di tante città d'Italia e del mondo per ricordare quanto la bellezza sia soprattutto la



Gianluigi Trovesi FOTO ROSSETTI

**Terremoto**

## Un aiuto con la Caritas

In occasione degli spettacoli di Notti di Luce domani e poi giovedì, venerdì e sabato la Caritas Diocesana sarà presente per una raccolta di fondi destinati alle popolazioni colpite dal grave sisma di mercoledì scorso. Dice un comunicato degli organizzatori: «Il pubblico di Notti di Luce potrà così contribuire in prima persona all'impegno della Caritas nella gestione dell'attuale emergenza terremoto».

Agli spettacoli sarà presente un addetto della Caritas. Commen-

ta il direttore della Caritas diocesana di Bergamo, don Claudio Visconti: «È un'iniziativa lodevole, per noi importante, un gesto di sensibilità. Daremo un semplice depliant con scritto quello che stanno facendo le Caritas in questa fase. Le Caritas di quelle zone funzionano molto bene. In un secondo momento noi realizzeremo qualcosa di utile nel sociale, potrà essere una palestra piuttosto che una casa di riposo o una casa famiglia o ancora una scuola...».

familiarità con i luoghi e le cose e risieda nella qualità umana della relazione con il contesto che ci circonda: «La bellezza è la memoria di certi momenti e di una certa irripetibile qualità sonora che mi è stata attorno. Quella della zona del Lavatoio, per esempio, o la risalita della scaletta dall'Accademia Carrara verso porta Sant'Agostino. Soprattutto nella nebbia, con la neve, con il ghiaccio. Per qualche hanno ho lavorato in uno studio professionale a Bergamo e la qualità delle emozioni che Bergamo mi regalava quando, finito il lavoro, salivo verso il Conservatorio è ancora oggi inalterata. E ancora penso ai rintocchi notturni e potenti del Campanone. Qualcosa che di colpo e repentinamente evoca la domanda su chi sei, dove vai. Un'emozione per la quale se ti tocca interrompere un concerto, ne val davvero la pena e non, viceversa, zittire questi rintocchi per garantire che il concerto proseguiva senza disturbi».

Una qualità propria anche di edifici e monumenti, a cominciare dalle chiese: «anche le chiese in Città Alta sono per me la maestosità di un suono, e di un silenzio, che non hanno eguali. Ancora di recente sono rimasto estasiato esplorando per conto mio Santa Maria Maggiore prima di un concerto, scoprendo i nomi dei maestri di cappella del passato, immerso nell'eco e nei riverberi che risuonavano nella chiesa». Una qualità della bellezza che ha forse accompagnato il nostro Trovesi nell'immaginare un suono del jazz, musica la cui estetica pare irrimediabilmente connessa ai vortici futuristici di un urlato clangore metropolitano, periferico e riconciliato con l'emozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA